

il

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

# Mantice

ANNO XXVI N. 47  
27 DICEMBRE 2020

**SAN GIOVANNI  
EVANGELISTA**

## L'aquila di Dio



**Felice 2021 a tutti**



# 2020: L'anno in cui abbiamo perso la testa



“ I nostri e i governi di tutto il pianeta, annunceranno a breve la messa in quarantena di intere popolazioni a causa di un virus respiratorio stagionale che lascia il 99,8-99,9% degli infetti ancora nel mondo dei vivi. Cosa ancor più importante, annunceranno anche la chiusura di tutte le attività economiche per mesi interi e poi, quando l'epidemia sarà effettivamente scomparsa, vi obbligheranno a coprire la parte inferiore del viso con un pezzo di stoffa. Lo faranno spaventando la gente con una marea di propaganda, slogan, dati completamente estrapolati dal contesto e con la minaccia di pesanti sanzioni.”

Chiunque avesse fatto una dichiarazione del genere all'inizio dell'anno sarebbe stato giustamente preso per matto. Ma eccoci qui, alla fine dello stesso anno, ed è proprio quello che è successo.

Solo che è molto peggio di così.

Se, in qualche modo, fossero riusciti a convincervi a dar credito a questa folle profezia, probabilmente vi sareste confortati pensando che “non la passeranno mai liscia. La gente non lo permetterebbe mai.”

Proprio per niente. In qualche modo, milioni di persone in tutto il Paese e, di fatto, in tutto il mondo, sono state convinte ad accettarla. La stragrande maggioranza ha anche pensato che, per la prima volta nella storia, mettere in quarantena a causa di un virus intere nazioni di persone sane fosse una buona idea. Beh, in realtà, per essere precisi, è la seconda volta nella storia. Una cosa del genere era stata già tentata nel 2009 dal governo messicano durante l'epidemia di influenza suina, ma avevano avuto il buon senso di interromperla dopo un paio di settimane, dopo essersi resi conto di quanti danni avrebbe arrecato al Paese.

Eppure, non solo i folli deliri del nostro immaginario complotto sono diventati realtà, ma le stesse persone che li hanno accettati ora guardano a quelli di noi che avevano sottolineato la follia di tutto questo come se fossimo noi quelli

usciti di testa. Oh ironia, hai avuto la tua giornata campale nel 2020. Come aveva detto Sant'Antonio abate:

“Sta arrivando il momento in cui gli uomini impazziranno e, quando vedranno qualcuno che non è pazzo, lo attaccheranno dicendo: “Tu sei pazzo, tu non sei come noi.”

Andando al sodo, quest'anno abbiamo perso la ragione, la razionalità e il senso delle proporzioni. Un coronavirus, che rappresenta un pericolo per una infinitesima parte della nostra società e che, in realtà, ha un tasso di mortalità infettiva di circa lo 0,2% – 0,26% (non troppo dissimile da una cattiva influenza stagionale) e che quindi avrebbe potuto essere affrontato con il dovuto senso delle proporzioni, è in qualche modo diventato il catalizzatore della più grande isteria di massa nella storia della razza umana. In effetti, molti sono stati talmente catturati dal grande incantesimo ipnotico messo in moto da ciarlatani dalla “forte messaggistica emotiva,” che hanno adottato pratiche così irrazionali e sproporzionate rispetto alla minaccia che ci si chiede come siano riusciti a sopravvivere negli anni precedenti il 2020.

I libri di storia raccontano come uno dei nostri grandi Re, Canuto, avesse dimostrato ai suoi cortigiani che, contrariamente alle loro supposizioni, non era in grado di controllare le onde. Ai nostri giorni, è come se Re Canuto fosse impazzito e dicesse ai suoi sudditi di poter controllare le onde e i virus, e i suoi sudditi reagissero non solo credendogli, ma facendo anche tutto quello che il re dice loro di fare per fermare le onde e i virus, tra cui chiudersi in casa, abbassare le saracinesche dei propri negozi, indossare pezzi di stoffa sul viso, insieme ad altri mille altri diktat veramente bizzarri e del tutto inutili. Poi, quando le onde e i virus continuano a fare quello che fanno le onde e i virus e un'ondata di Logica Covidiana si abbatte su di noi, allora ci dicono che è colpa nostra se [le onde e i virus] non sono stati controllati a dovere. Ci siamo rinchiusi per troppo poco tempo o senza la necessaria severità, o abbiamo giocato ai giochi di società nel giorno di Natale.

Nel mondo reale, quest'anno non è un virus ad essere stato controllato, ma la popolazione intera. Tutto è andato meravigliosamente, o meglio, a gonfie vele, come direbbe il Compagno Johnson. La gente è stata soffocata, la gente è stata messa sotto controllo, la gente, si potrebbe quasi dire, è diventata una proprietà privata. E la stragrande maggioranza ha dato il suo completo assenso a questo Piano Nazionale per il Suicidio.

Naturalmente, la risposta che darebbe chiunque a cui fosse fatta notare una cosa del genere sarebbe: "Ah, ma se non ci avessero imposto il lockdown e non ci fossimo messi la mascherina, i morti sarebbero stati centinaia di migliaia." Al che la replica sarebbe semplice: "No. Non si può dimostrare che l'isolamento serva a salvare delle vite." La Svezia, rifiutandosi di stare al gioco, non era riuscita a produrre l'ecatombe di morti prevista dai Fanatici del Lockdown. Né lo avevano fatto le altre nazioni che avevano adottato un approccio simile. Un recente studio francese sottoposto a revisione paritaria che ha preso in esame 188 Paesi, ha confermato quello che avrebbe dovuto essere ovvio fin dall'inizio:

"La severità delle misure adottate per combattere la pandemia, incluso il lockdown, non sembra correlata al tasso di mortalità."

Poi, naturalmente, c'è stato lo studio danese RCT, che non ha riscontrato alcuna differenza statistica significativa dei tassi di infezione tra coloro che indossavano la mascherina chirurgica e quelli [del gruppo di controllo] senza mascherina.

Immaginate un po'!

Immaginate di essere tenuti agli arresti domiciliari per mesi, costretti a coprirvi le vie respiratorie con pezzi di stoffa, obbligati a cambiare modo di vita e minacciati di multe per inadempienza, e tutto questo senza il minimo effetto sui tassi di mortalità.

Immaginate che questo governo e questo parlamento impongano la chiusura completa dell'economia per mesi, creando milioni di disoccupati, distruggendo migliaia imprese, causando la peggiore recessione degli ultimi 300 anni e accumulando un futuro di debiti, povertà, problemi di salute mentale e riduzione dell'aspettativa di vita e che niente di tutto questo serva a salvare delle vite.

Immaginate di essere ancora in questa situazione, con la gente che ancora acconsente alla distruzione del proprio paese, con il governo e i media che ancora ci alimentano con menzogne e senza che si intraveda una reale e plausibile fine di questa follia.

In realtà, non c'è bisogno di immaginarlo. Anche se è così stupefacente che anche il più folle "cospirazionista" del pianeta non avrebbe potuto inventarsi una cosa del genere, è proprio l'anno che avete appena vissuto. Abbiamo perso la testa nel 2020, e la domanda più urgente è: la ritroveremo nel 2021?

*Rob Slane*

# Il peccato è noioso!

Va bene, lo ammetto, e sono sicuro che lo ammetterò anche ogni altro prete. Noi nel confessionale ci annoiamo. Non fraintendermi. Non sono annoiato dalle persone. Amo le persone e sono infinitamente affascinato da loro. Le persone non sono noiose. I loro problemi non sono noiosi. Ma il peccato è noioso. Veramente.

A essere onesti, non ci sono davvero molti peccati. Satana non può creare nulla. Tutto ciò che può fare è distruggere o distorcere tutto ciò che Dio ha fatto di bello, buono e vero. Credo nel peccato originale, ma non c'è niente di originale nel peccato. È noioso. È derivato. È mortale.

Una delle principali bugie del diavolo è travestire il peccato per renderlo attraente e dirci che la santità è noiosa. Certo, alcune persone religiose sono senza dubbio molto ottuse e noiose, ma i santi non lo sono. I santi sono esseri umani infinitamente vivi, creativi e sorprendenti.

Il diavolo traveste il peccato per cercare di renderlo attraente e seducente, ma non si tratta solo di mettere il rossetto su un maiale. È peggio di così. Sta aggiungendo lo sciroppo al cianuro. "Qui. Assaggia questo, ti piacerà!" dice il diavolo. "Solo un cucchiaino di sciroppo aiuta il cianuro ad andar giù!"

Il modo in cui Satana traveste il peccato mi ricorda una di quelle streghe che hanno fatto infiniti lifting al viso e si sono messe il trucco e una parrucca orribile, si sono infilate degli hot pants e un top scollato e se ne stanno all'angolo della strada a fare il broncio. Il ragazzo si ferma pensando che sia una ragazza sexy e si scopre che lei è una vecchia megera.

Ecco perché il peccato non è solo noioso. È triste.

Cosa fare al riguardo? Prega Dio che rinnovi il tuo cuore e la tua mente in modo che tu possa vedere la realtà. Pregate di vedere il peccato per la cosa triste, noiosa, noiosa e distorta che è realmente. Consideralo come faresti con un topo morto, con disgusto e orrore.

Tuttavia, per arrivare a quel punto è necessaria una trasformazione interiore. Di solito non possiamo vedere il peccato per quello che è perché nella nostra anima ci sono una distorsione e una ferita più profonde. Questo distorce la nostra visione, così guardiamo al peccato e pensiamo che sia delizioso invece che disgustoso. Affinché il nostro peccato sia davvero sconfitto, dobbiamo correggere il disordine profondo nella nostra anima, nella nostra mente e nella nostra memoria.

Ciò può avvenire solo attraverso l'autodisciplina, la preghiera e il miracolo della grazia di Dio che opera nel nostro cuore. Quello che succede è che la distorsione viene corretta quando veniamo non solo a disprezzare il peccato, ma, cosa più importante, ad amare la verità, la bellezza e la bontà di Dio. Quindi prega anche di vedere, conoscere e arrivare ad amare la radiosa bellezza della bontà. Pregate affinché possiate arrivare a conoscere, comprendere e amare il gioioso potere della bontà.

Come ha scritto san Benedetto, pregate di poter camminare sulla via dei comandamenti di Dio con il cuore traboccante dell'inesprimibile gioia dell'amore.

*Padre Dwight Longenecker*

# Il cammino prosegue: da cittadini a sudditi; da sudditi a bimbettini discoli e un tantino scemi



**E**d eccoci al Natale. Pensavate di svegliarvi presto al mattino per correre a vedere i regali sotto l'albero? Aprire la finestra per vedere le strade innevate, per corse da slitte con i campanelli e persone sorridenti? E poi vestirvi con calma, con gli abiti migliori che avete, per andare da zia Evelina, dove per tradizione vi trovate con tutti i parenti a Natale?

Alt. Errore. Non siamo in uno di quei bei film americani "anni cinquanta", ricchi di volti sorridenti, mamme (ovviamente bionde) indaffarate ma perfettamente pettinate e sorridenti, bimbi gioiosi, padri autorevoli ma bonari, nonni un po' suonati ma dolcissimi.

Nossignori. Siamo nell'epoca della terribile epidemia, anzi pandemia (è più "in") che, lo sanno tutti, fa covoni di morti e al cui confronto la peste nera e il tifo petecchiale erano innocue foruncolosi. Solo il papà autorevole e, se necessario, duro e inflessibile ci può salvare.

Beh, insomma, piantiamola di scherzare, perché la faccenda è seria. Il "governo" – chiamiamolo così, giusto per intenderci – adesso si prepara a emanare regole ulteriormente restrittive per i giorni di Natale, perché... dilagano i contagi? Aumentano i morti? Le terapie intensive scoppiano?...

Niente di tutto questo. Anzi, i numeri ci dicono che le cose non sono peggiorate. In alcune aree sono anche migliorate. E allora? Non ci era stato spiegato che le eventuali restrizioni venivano decise in base ai vari indici di contagiati, contagiati/ammalati, deceduti, eccetera? Quindi tutto andava meravigliosamente: in base ai numeri e in base alle indicazioni della "scienza", si decideva se i cittadini italiani erano ancora cittadini o sudditi.

Adesso si sta facendo il passo successivo. I numeri non servono più. Basta che i cittadini, pardon, i sudditi siano stati cattivi e il papà severo (severo per il nostro bene, sia ben chiaro) interviene con la punizione più grave per un bimbo discolo: niente giocattoli e dolci per la festa più attesa dell'anno, la festa di Natale.

Così ci tocca di sentire questa bestialità: saranno presi severi provvedimenti non perché si è rilevato un preoccupante aumento di contagiati/ammalati eccetera, ma perché i "comportamenti" dei sudditi sono stati scorretti. Ed ecco che i sudditi diventano bimbi indisciplinati da punire.

I sudditi cosa hanno fatto? Quello che fanno le persone normali nelle feste natalizie: sono andati in giro a fare spese. E

già: ma qua e là si sono notati assembramenti preoccupanti. La Voce del Padrone è intervenuta con diversi speaker, che hanno fatto a gara nel trovare aggettivi infamanti. Chi li ha definiti comportanti "irresponsabili", chi addirittura "obbrobriosi". Ma ci rendiamo conto che, con questo sistema, si potrà far durare in eterno l'epidemia (pardon, la pandemia, fa più "chic")?

I quattro bischeri da Roma non fanno nemmeno più appello a dati statistici – per quanto super manipolabili e manipolati. No, pretendono di punire i comportamenti che, a loro insindacabile giudizio, "potrebbero" portare aggravamenti dell'epidemia (pardon, pandemia. È più suggestivo).

E, ripeto, così facendo potremo andare avanti all'infinito, perché il futuro non lo conosce nessuno, e quindi si può prevedere tutto e il contrario di tutto. Ma per tenere a bada il popolaccio è meglio prevedere cataclismi. La paura, seminata in modo ossessivo per mesi e mesi, fiacca le teste e le coscienze, e spinge a obbedire. Una vera sindrome di Stoccolma: la gente, troppa gente, ahimè, guarda come "salvatori" gli stessi cialtroni che hanno dimostrato una totale incapacità di gestire la situazione. I sudditi accettano di essere ulteriormente declassificati e trattati come bimbi scemi e discoli che, per il loro bene, vanno puniti.

Cattivo, hai fatto l'assembramento? E io ti tolgo i regali che erano già pronti sotto l'albero di Natale. I bimbi piangono, ma non si ribellano, perché la paura è troppo forte e impedisce qualsiasi ragionamento. E alla fine i bimbi discoli si sentono anche davvero colpevoli e per avere i regali almeno alla Befana sono pronti a scagliarsi contro altri bimbi che, eventualmente, se ne fregghino dei deliri del papà severo...

In questi giorni l'ho già scritto più volte e qui lo ripeto: signori, cari amici, usciamo dalla gabbia. Per favore, ribellatevi a questa strisciante – e neanche tanto – dittatura. Muovetevi liberamente, dove e quando volete, perché ogni giorno che passate a capo chino, a obbedire a ordini assurdi, è un giorno in più per consolidare il potere di quattro marionette tragicomiche che da Roma vogliono vivere il loro attimo di notorietà e di ebbrezza sulla nostra pelle di uomini liberi.

Conte e la sua corte dei miracoli saranno spazzati via quando i burattinai che li dirigono non avranno più bisogno dei loro servigi. Spezziamo prima questa catena, ne va della nostra dignità di uomini liberi, che ha un valore inestimabile e comunque ben superiore al valore di una eventuale sanzione amministrativa...

Paolo Deotto





# Controstoria del presepe

**T**anto per cominciare il Presepe – se si escludono i Magi – non rappresenta affatto l'incontro fra “culture diverse”, essendo popolato esclusivamente da ebrei. Se si vuole dunque sottolineare l'importanza del fatto che “culture diverse” possano convivere e rispettarsi e auspicare che ciò accada più efficacemente meglio lasciar perdere il Presepe che tutto è stato fuorché una piattaforma multiculturale, come mostra del resto la condotta degli unici “stranieri”, i Magi, i quali – com'è noto – sono andati e poi tornati bellamente in patria: «a casa loro», si potrebbe dire. Anche se non lo si ricorda spesso, non regge neppure la tesi di Gesù Bambino «povero». Anzitutto perché se ci fosse stata tutta questa attenzione alla povertà san Giuseppe – come ironicamente notava il cardinal Biffi (1928-2015) – ai Magi avrebbe dovuto rispondere: «Loro non lo possiamo accettare, perché è segno di ricchezza e contamina chi lo dà e chi lo riceve» (*Il quinto evangelo*, ESD, Bologna 2008, p. 21). Ma è noto che questo non avvenne. L'inconsistenza della povertà di Gesù è suffragata da un altro elemento, vale a dire il censimento che costrinse anche Giuseppe e Maria a compiere un viaggio: ebbene, quel censimento non era, come si potrebbe supporre oggi, una rilevazione statistica della popolazione bensì una registrazione della proprietà terriera e immobiliare per tassarla a favore dell'impero romano.

Se a ciò si aggiunge che a siffatta registrazione erano escluse le donne e i nullatenenti, ne consegue che se Giuseppe – che non risulta affatto fosse disoccupato – era in viaggio proprio spiantato dovesse essere. Senza dimenticare che appare pure plausibile ritenere Gesù Bambino addirittura di origini nobili: il padre, Giuseppe, era infatti «figlio di Davide» (Mt 1,20) e la madre, Maria, era, molto probabilmente, appartenente alla stirpe di Aronne per la sua stretta parentela con Elisabetta senza dover escludere antenati davidici. Al di là di questo, ad ulteriore conferma del fatto che Gesù non fosse povero si può ricordare come, una volta cresciuto, costui tutto fosse fuorché un nullafacente o un “precario”, per usare un termine tristemente attuale rispetto al mondo del lavoro.

Molto interessanti a questo riguardo sono le conclusioni a cui si è potuti pervenire considerando l'insieme delle acquisizioni storiche in questo senso: «Conoscenza delle lingue, abilità professionale, formazione intellettuale offrono un quadro personale sufficientemente delineato per considerare Gesù un imprenditore, tutt'altro che disattento sia nei confronti del mondo esterno sia delle occasioni che si davano per lavorare con abilità e con frutto. Tutto ciò spinge a pensare che il lavoro di artigiano doveva consentire a Gesù di guadagnarsi da vivere e di mantenere la madre dopo la presumibile morte di Giuseppe» (*StoriaLibera*, 2015; Vol. 1:45-100).

A questo punto ci si potrebbe allora domandare come mai, se davvero Gesù non era povero così come non lo era, prima di lui, Giuseppe, sia venuto al mondo – come siamo

ormai tutti soliti immaginarlo – in una stalla o grotta oscura, fra bue e asinello. Ora, a parte che di bue e asinello si parla solamente nei vangeli apocrifi, la spiegazione di questo aspetto è molto semplice e soprattutto non riguarda affatto la disponibilità economica di Giuseppe bensì la non disponibilità di alloggi di Betlemme, in quei giorni letteralmente invasa di gente di passaggio in ragione dell'evento poc'anzi ricordato: il grande censimento. Inoltre tecnicamente Gesù non nacque in una vera e propria stalla bensì in un locale d'albergo attiguo al “parcheggio” degli animali di locomozione degli ospiti dell'albergo.

Intendiamoci: non era certo un locale confortevole, anzi, ma il motivo – urge ribadirlo – per cui Giuseppe e Maria non trovarono rifugi migliori non era economico ma alberghiero: le stanze erano tutte occupate e Maria non poteva aspettare, di qui la scelta poco solenne ma obbligata di partorire dove partorì. Tuttavia, se proprio si vuole ragionare, con riferimento al Presepe, sulla povertà, sulla lontananza dallo sfarzo e sulla scarsa considerazione sociale ha senso farlo con riferimento ai primi testimoni di Gesù Bambino: i pastori. Persone che – nell'ipotesi, così spesso rilanciata, secondo cui i Vangeli non riferiscono il vero e siano mere costruzioni romanzate di ciò che accadde – non solo non dovrebbero comparire per primi davanti a Gesù, ma non dovrebbero neppure essere nominati.

Lo stesso che accadde con la resurrezione, evento le cui prime testimone furono le donne, all'epoca tutt'altro che considerate, e che – con riferimento alla presunta inattendibilità storica dei Vangeli – porta il vaticanista Andrea Tornielli giustamente ad osservare: «Gli inventori del racconto evangelico, della “fiaba” bella e cruenta iniziata con la nascita di Cristo e terminata con la sua crocifissione e resurrezione, sarebbero [...] stati così poco accorti da menzionare come primi testimoni, sia della nascita che della risurrezione persone la cui parola nella società giuridica dell'epoca non aveva valore. Personaggi, nel caso dei pastori, persino poco raccomandabili» (*Inchiesta su Gesù Bambino*, Grubaudi, Milano 2005, p. 146).

Ecco che allora quanto sommariamente ricordato rispetto al Presepe da un lato smentisce i luoghi comuni che vorrebbero Gesù Bambino «arabo», «povero» e «migrante» e, dall'altro, non fa che confermare, per ragioni logiche prima di tutto, l'autenticità del racconto dei Vangeli così sovente contestata. Un'ultima parola, rispetto alla povertà, deve tuttavia essere spesa sottolineando che se, come detto, Gesù non nacque povero – al massimo “da” povero, ma solo per motivi accidentali -, rimane comunque vero che la nascita di quel Bambino fu in effetti un segno della “povertà di Dio” che in questo modo scelse, incarnandosi del tutto gratuitamente come creatura mortale, di offrirsi all'umanità: in questo senso sì, e solo in questo, il Presepe testimonia una povertà da non inquadrarsi però in termini economici o materiali, perché fu anzitutto Amore.

Giuliano Guzzo

## GIORNATA MONDIALE DELLA PACE



«La cultura della cura come percorso di pace» è il tema del messaggio di Papa Francesco per la cinquantaquattresima Giornata mondiale della pace, che si celebrerà il 1° gennaio 2021.

Il documento si apre con un ricordo speciale per quanti sono in prima linea per debellare il coronavirus. «Nel rendere omaggio a chi si è prodigato anche a costo della vita – si legge nel testo – rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato perché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili». Per poi annotare dolorosamente che «accanto a numerose testimonianze di carità e di solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione».

Per il Pontefice la cultura della solidarietà e la cura del creato sono i due capisaldi per promuovere una società più giusta e rispettosa di ogni essere umano. Nei dieci paragrafi del *Messaggio* il Santo Padre sottolinea che non ci può essere pace senza la cultura della cura, che richiede un processo educativo e una bussola basata sui principi della dottrina sociale della Chiesa. Una "grammatica" della cura declinata tra promozione della dignità della persona umana, e solidarietà con i poveri e gli indifesi, ma senza dimenticare la sollecitudine per il bene comune e la salvaguardia del creato. Quanto alla bussola per imprimere una rotta veramente umana al processo di globalizzazione, dopo aver richiamato il «forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale», Francesco indica questa via anche per le relazioni tra le Nazioni, «che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale».

Il Papa annota che «numerosi città sono diventate come epicentri dell'insicurezza» e che «molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza». Di qui l'invito al rispetto del diritto umanitario, «soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione». E qui innesta il suo appello al disarmo chiedendo, come già in ottobre per i 75 anni della Fao, un Fondo mondiale per debellare la fame e aiutare i Paesi poveri con gli stanziamenti destinati agli armamenti. Non si deve cedere alla tentazione di disinteressarsi degli altri, specialmente dei più deboli, ricorda il Pontefice, non ci si deve abituare a voltare lo sguardo, ma al contrario «impegnarsi tutti concretamente ogni giorno per formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».

Poiché tutto è interconnesso, come più volte ha ribadito anche nella recente enciclica *Fratelli tutti*, Bergoglio fa presente che «i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il tempo presente e per le generazioni future». Nella consapevolezza che «pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo», come ricorda nella *Laudato si'* pubblicata cinque anni fa.

Rita Salerno

**IN RICORDO DI GABELLI GIOVANNA PER LE OPERE PARROCCHIALI: € 300.**

**IN RICORDO DI FASSI GIANPIETRO, FAMIGLIA MAININI E GIUDI FANNO CELEBRARE UNA S. MESSA mercoledì 20 gennaio ore 18.30.**

**IN RICORDO DI MAININI MARIA, FAMIGLIA MAININI E GIUDI FANNO CELEBRARE UNA S. MESSA mercoledì 13 gennaio ore 18.30.**

**IN ONORE DELLA MADONNA IN MEMORIA DI TERESINA: € 200.**

**IN RICORDO DI LUIGIA GIUDICI DALLA FAMIGLIA COSTACURTA, BREGOLA E MAGNAGHI: € 50. La S. Messa sarà celebrata domenica 3 gennaio alle ore 8.00.**

**IN MEMORIA DELLA CARA TERESINA MANZOTTI DAL COGNATO FILIPPO, LE NIPOTI ANTONIA E PIERA E FAMIGLIE PER LA CHIESA DI SAN ROCCO: € 300.**

**PER LE OPERE PARROCCHIALI: € 300.**

**DAGLI AMICI DI FABRIZIO VERONESI PER LA CROCE AZZURRA TICINIA: € 210.**

## OLIO DELLE LAMPADE DEL SANTISSIMO 2021

Riproponiamo anche per il 2021 la bellissima iniziativa dell'olio delle lampade del Santissimo nella chiesa di san Rocco.



È possibile prenotare la data scelta recandosi in segreteria parrocchiale.

## Numeri telefonici utili

|                                                                                   |                                          |
|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------|
| <b>Don Armando</b> (presso Oratorio maschile)                                     | 0331.658393                              |
| <b>Cellulare don Armando</b> (solo per emergenze)                                 | 338.7272108                              |
| <b>E-mail don Armando</b>                                                         | donarmando@parrocchiavanzaghello.it      |
| <b>E-mail sala stampa</b>                                                         | salastampa@parrocchiavanzaghello.it      |
| <b>Segreteria parrocchiale/oratoriana</b>                                         | 347.7146238                              |
| <b>E-mail segreteria</b>                                                          | segreteria@parrocchiavanzaghello.it      |
| <b>Suor Gabriella Belleri</b>                                                     | 333.2057374                              |
| <b>Suor Irma Colombo</b>                                                          | 349.1235804                              |
| <b>Scuola dell'Infanzia parrocchiale</b>                                          | 0331.658477                              |
| <b>Patronato ACLI</b>                                                             | 348.7397861                              |
| <b>Caritas Parrocchiale</b>                                                       | 393.8569294 caritasvanzaghello@gmail.com |
| <b>Pompe Funebri (Gambaro)</b>                                                    | 0331.880154                              |
| <b>Pompe Funebri (S. Ambrogio) - CASA FUNERARIA</b>                               | 0331.658912 - 345.6118176                |
| <b>Croce Azzurra Ticinia</b>                                                      | 0331.658769                              |
| <b>Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)</b>                                        | 338.6084957                              |
| <b>Sito Parrocchiale</b>                                                          | www.parrocchiavanzaghello.it             |
| <b>Codice IBAN parrocchia</b>                                                     | IT94L0306909606100000017774              |
| <b>Codice IBAN scuola materna parrocchiale</b>                                    |                                          |
| <b>"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo"</b>                                    | IT48N0306909606100000017776              |
| <b>Servizio Whatsapp per news e Il Mantice</b> (occorre dare la propria adesione) | 347.7146238                              |
| <b>Facebook parrocchia:</b>                                                       |                                          |
| <b>Parrocchia Vanzaghello</b>                                                     |                                          |

28 Lunedì  
*Ss. Innocenti  
martiri*

29 Martedì  
*S. Tommaso  
Becket*

30 Mercoledì  
*S. Eugenio*

31 Giovedì  
*S. Silvestro I  
papa* Al termine della S. Messa delle 18.30: ringraziamento  
al Signore col canto del *Te Deum*, esposizione del Ss.  
Sacramento e benedizione solenne.

01 Venerdì **2021**  
*Ottava di Natale* Orari Ss. Messe: 8.00 - 10.00 - 18.00  
ORATORI CHIUSI

02 Sabato  
*Ss. Basilio Magno e  
Gregorio Nazianzeno* Non ci saranno le Ss. Confessioni.

03 Domenica Tempo di Natale  
L.O. IV sett.  
*Domenica  
dopo l'Ottava* Orari Ss. Messe: 8.00 - 10.00 - 18.00  
ORATORI CHIUSI

04 Lunedì  
*S. Angela  
da Foligno*

05 Martedì  
*S. Amelia* La S. Messa del mattino è sospesa.

06 Mercoledì  
*Epifania del  
Signore* GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA  
15.00: Benedizione dei bambini e bacio a Gesù Bambino.  
ORATORI CHIUSI

07 Giovedì  
*S. Raimondo  
da Penafort* 9.00: Riprende la Scuola dell'Infanzia con l'arrivo dei Re Magi.

08 Venerdì  
*S. Massimo*

09 Sabato  
*S. Giuliano* 16.00: Ss. Confessioni.

10 Domenica Tempo "dopo l'Epifania"  
L.O. I sett.  
*Battesimo  
del Signore* 11.30: Battesimo Gerasca Nicolas a Madonna in Campagna.  
Domenica di catechismo secondo le modalità comunicate.  
17.15: Vespri solenni con benedizione eucaristica a S. Rocco.

**Ss. Confessioni:** in settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe.  
**Sabato:** dalle 16.00 alle 18.00

## 03 DOMENICA

**Dopo l'Ottava del Natale**

### SS. Messe

8.00 Giudici Luigia  
10.00 *Pro populo*  
18.00 Meroni Giorgio; Bottarini Bruno, Frigatti Ilario,  
Roveda Miriam.

«Oggi si è compiuta questa  
Scrittura che voi avete ascoltato»



28 LUNEDÌ  
**Ss. Innocenti - Festa**

**S. Messa**  
8.30 Mainini Carlo, Teresa e Gaetano.

29 MARTEDÌ  
**V GIORNO - OTTAVA NATALE**  
**SS. Messe**

8.30 Vitali Giulia.  
18.30 Giani Giovanni, Casolo Maria; Filippo Valli.

30 MERCOLEDÌ  
**VI GIORNO - OTTAVA NATALE**  
**SS. Messe**

8.30 Giulia Vitali.  
18.30 Giani Giovanni e Casolo Maria.

31 GIOVEDÌ  
**VII GIORNO - OTTAVA NATALE**  
**SS. Messe**

8.30 *Intenzione libera.*  
18.30 Fassi Francesco e Regina; Mainini Angelo;  
Maria e Giovanni Raimondi, Serenella e Lino Miatto.

01 VENERDÌ  
**OTTAVA DEL NATALE**  
**SS. Messe**

8.00 Fam. Fassi, Gorla e Rivolta.  
10.00 Giana Carla e Merlo Maria.  
18.00 Grillo Luciano e Scalise Elisabetta;  
Simontacchi Aurelio.

02 SABATO  
**Ss. Basilio Magno e Gregorio  
Nazianzeno - Memoria**

**S. Messa Vigilare Vespertina**  
18.30 Adele Airaghi: Rivolta Vittorio, Luigia,  
Virginio e Livia; Colognesi Gino; Teresina Manzotti.

**COME GIÀ COMUNICATO, A PARTIRE  
DAL 1° GENNAIO LA SS. MESSA FE-  
RIALE DELLE 18.30 SARÀ CELEBRA-  
TA SOLO AL MERCOLEDÌ.**





## **ADORAZIONE DEL BAMBINO GESÙ E BENEDIZIONE DEI BAMBINI**



**RAGAZZI E FAMIGLIE**

**SIETE INVITATI PER IL POMERIGGIO DELL'EPIFANIA.**

**Testimonianza della piccola Laura Degan.**

Alle ore **15.00** di mercoledì **6 gennaio**, in chiesa parrocchiale, non ci sarà, a motivo dell'emergenza, il tradizionale Bacio a Gesù Bambino, ma la distribuzione di un'immaginetta raffigurante **Gesù Bambino**, il **mandato missionario** ai ragazzi/e e la **benedizione** speciale per tutti i bambini e i ragazzi. Al termine sarà distribuita anche l'immaginetta del santo protettore per il nuovo anno. La preghiera e la riflessione avranno come tema "Inviati a rinnovare il mondo" e la testimonianza di santità sarà quella offerta dalla piccola beata Sara Mariucci.

### **Benedizione della casa nel giorno dell'Epifania**



Nel giorno dell'Epifania del Signore in molte regioni per tradizione si usa benedire la casa e la famiglia con una iscrizione col gesso sulla porta di casa, con un richiamo anche alla visita dei Re Magi. È un invito a far sì che Gesù sia un invitato quotidiano a casa nostra, nelle nostre occupazioni, nel nostro andirivieni, nelle nostre conversazioni, nei nostri lavori e nei nostri giochi, nelle nostre pene e nelle nostre gioie. La stessa benedizione si può ripetere ogni anno durante una liturgia familiare domestica. Il capofamiglia, con un gessetto benedetto scrive **20+C+M+B+21** sulla porta (il numero indica il rispettivo anno). Le tre lettere indicano i nomi dei tre Re Magi, Gasparre, Melchiorre e Baldassarre (in latino **Caspar, Melchior e Balthasar**), ma sono anche l'abbreviazione per la formula di benedizione **+ Christus Mansionem Benedicat**, che in latino significa: Cristo benedica questa casa.

**Dopo la S. Messa delle 10 del giorno dell'Epifania potrete ritirare i gessetti benedetti.**

## **LA CALZA DELLA BEFANA per il tuo ORATORIO**

**Sabato 2 e domenica 3 gennaio** dopo le S. Messe,  
in p.zza don Rampini  
possibilità di acquistare una simpaticissima calza della befana,  
con buonissimi dolci per i vostri bambini.

